

I comunisti festeggiano l'anniversario della fondazione del Partito con iniziative politiche e culturali in tutta Italia

Il 60° del PCI, una giornata di tanti dibattiti in pubblico

Manifestazioni di città in città, la bandiera in ogni sezione - Domenica a Roma parlerà il compagno Berlinguer in un grande incontro popolare - La data ricordata dai compagni in Direzione

Ieri il PCI in tutta Italia ha celebrato il giorno della sua fondazione, avvenuta sessant'anni fa a Livorno. Tutte le sedi di partito hanno esposto la bandiera rossa e ovunque si sono svolte manifestazioni, incontri e anche «lezioni» sulle origini e il cammino del PCI. Tutte queste giornate di fine gennaio del resto sono caratterizzate dalle iniziative per ricordare - in modi diversi - il Sessantesimo. La manifestazione centrale, in questa prima fase, è quella di domenica prossima, nel pomeriggio, al Palazzo dello Sport a Roma. Nel corso di questo grande incontro verranno distribuite a una rappresentanza dei «veterani» del PCI le medaglie coniate dallo scultore Giacomo Manzù e un attestato in pergamena del Partito: a conclusione parlerà il segretario generale del PCI, compagno Enrico Berlinguer. Ieri mattina, alle Botteghe Oscure, presenti lo stesso Berlinguer e i compagni della Direzione che erano a Roma, si è svolta una breve riunione nel corso della quale il compagno Cacciapuoti ha pronunciato calde e commosse parole a celebrazione della data. Molti compagni della Direzione erano ieri in varie città a tenere manifestazioni. Bufalini a Sesto S. Giovanni, G. C. Pajetta a Genova, Reichlin a Ferrara, Tortorella a Folgarida dove è in corso la Festa dell'Unità sulla neve, Occhetto a Venezia, Bassolino a Sesto Fiorentino. Nei prossimi giorni a Folgarida parlerà Ventura; a Palermo, domenica, Minucci, mentre Sprino e Gruppi terranno due «lezioni» a Cagliari e a Palermo. Sabato pomeriggio, alle Botteghe Oscure, una delegazione di «veterani» del partito verrà salutata nel corso di un incontro. Fra le altre manifestazioni previste per il prossimo settimana vi è quella nazionale, della FGCI a Firenze il prossimo 8 febbraio.



Nella foto: l'incontro dei compagni ieri mattina in Direzione per ricordare il 60. della fondazione del PCI

Molti messaggi di saluto dalle capitali del mondo

ROMA — Il 60° anniversario della fondazione del PCI è stato ricordato ieri in molti paesi, mentre numerosi partiti comunisti hanno inviato alle Botteghe Oscure messaggi, di cui pubblichiamo oggi una parte. A Mosca la «Pravda» ha pubblicato in prima pagina il messaggio del PCUS al PCI, collocandolo come rilievo immediatamente sotto al telegramma inviato da Breznev al neopresidente americano Ronald Reagan. Nelle sue pagine interne il giornale sovietico ha pubblica-

to una lunga corrispondenza da Roma in cui - sotto il titolo, «Tradizioni di Livorno» - vengono rievocati i momenti più importanti della storia del PCI. La «Pravda» tra l'altro polemizza con «i nemici del socialismo» che cercano di contrapporre il PCI ad altri partiti comunisti. A Pechino, tutti i giornali pubblicano con grande evidenza il messaggio del PCC al PCI. Sul «Quotidiano del Popolo», organo del partito, il messaggio è collocato in apertura di prima pagina, cioè con il massimo rilievo.

Il Partito comunista di Spagna

«Carì compagni - è scritto nel messaggio del Comitato centrale del Partito comunista di Spagna - in occasione del 60. anniversario della fondazione del vostro partito desideriamo trasmettervi i saluti calorosi e fraterni dei comunisti spagnoli. I legami di amicizia che uniscono i nostri due partiti sono tradizionali e profondi perché la storia di questi 60 anni è segnata da lotte comuni contro il fascismo e il socialismo. La vostra attiva solidarietà con i comunisti e il popolo spagnolo esemplarmente simbolizzata dai nostri indimenticabili compagni Palmiro Togliatti e Luigi Longo è cosa che i comunisti spagnoli non dimenticheranno mai. Oggi in condizioni diverse, guidati da un profondo sentimento di solidarietà internazionale, noi siamo d'accordo su aspetti essenziali delle nostre elaborazioni politiche e sulla necessità di una via democratica per avanzare verso il socialismo nella libertà e sulla importanza di vegliare alla nostra indipendenza come condizione indispensabile per realizzare i nostri ideali socialisti. I comunisti italiani e spagnoli continuano a rafforzare e a sviluppare le loro relazioni di amicizia e di fraterna collaborazione. Cari compagni, rinnovando le nostre congratulazioni a voi e a tutti i comunisti italiani e augurandovi grandi successi della vostra politica vi abbracciamo fraternamente».

la Germania nazista. Oggi il vostro partito, che ha guadagnato uno spazio importante e influente nella politica e nella società italiana è una forza di grande conto. Noi consideriamo sempre più importanti gli obiettivi comuni: tenere alta la bandiera dello scioglimento dei blocchi e delle alleanze militari, del ritiro delle forze armate straniere da ogni paese, del divieto totale delle armi nucleari, della risoluta difesa del diritto all'autodeterminazione nazionale di ogni popolo contro l'imperialismo e contro ogni egemonismo. Speriamo che per raggiungere questi importanti obiettivi comuni la solidarietà tra i nostri due partiti continuerà a svilupparsi».

Il Partito comunista cinese

«Carì compagni - ha scritto il CC del Partito comunista cinese - in occasione del sessantesimo anniversario della fondazione del Partito comunista italiano, il Comitato centrale del Partito comunista cinese in via al Comitato centrale del PCI le sue calorose congratulazioni. La fondazione del Partito comunista italiano è un grande avvenimento del movimento operaio e rivoluzionario italiano. Guidato dal PCI, il popolo italiano ha condotto con successo la lotta eroica contro il fascismo. Dal dopoguerra, il PCI si è impegnato in una lotta conseguente e instancabile per difendere gli interessi vitali della classe operaia e delle masse lavoratrici e per conquistare la democrazia socialista. Lottando e lottando in una lunga e difficile lotta ardua il PCI è diventato un partito che

La Lega dei comunisti di Jugoslavia

«Carì compagni - scrive nel suo messaggio la Presidenza della Lega dei comunisti di Jugoslavia - in occasione del sessantesimo anniversario della fondazione del vostro partito, esprimiamo i nostri più sinceri auguri per il futuro sempre più grandi successi nella vostra lotta per la democrazia e per gli interessi della classe operaia e del popolo d'Italia, per il socialismo. La Lega dei comunisti di Jugoslavia, la classe operaia, i popoli jugoslavi hanno sempre apprezzato altamente la lotta della classe operaia e di tutte le forze progressiste del vostro paese. La Lega dei comunisti di Jugoslavia nutre grande rispetto per i lunghi anni della lotta rivoluzionaria del Partito comunista italiano e per i sacrifici dei comunisti italiani nella lotta contro il fascismo, per la libertà, per la democrazia e per i rapporti eguali tra i popoli del mondo. Noi stimiamo altamente gli sforzi che il Partito comunista italiano, insieme alle altre forze progressiste del Paese, ha fatto e sta facendo nella lotta per la trasformazione democratica e socialista della società. Comunque, l'adesione della Lega dei comunisti di Jugoslavia per un ulteriore approfondimento ed allargamento del rapporto con il Partito comunista italiano, nell'interesse della classe operaia e dei popoli della vicina ed amica Italia. Il significato di questa lotta supera largamente i confini nazionali e contribuisce al rafforzamento ed arricchimento del socialismo quale processo mondiale. Noi apprezziamo altamente gli sforzi che il vostro partito fa nella lotta per la pace e per la pacifica cooperazione internazionale tra eguali, per la democratizzazione dei rapporti internazionali economici e politici. La tradizionale amichevole cooperazione tra la Lega dei comunisti di Jugoslavia e il Partito comunista italiano, ed in particolare gli incontri che il presidente Tito aveva avuto con i compagni Togliatti, Longo e Berlinguer, costituiscono un forte incentivo al nostro progresso dei rapporti tra i nostri due paesi vicini ed amici. Questa collaborazione è anche l'esempio del coerente rispetto dei principi democratici e socialisti che si sono fondati i rapporti tra tutti i partiti. Inviando i nostri migliori auguri per l'importante anniversario, vogliamo esprimere l'occasione per esprimere la disponibilità della Lega dei comunisti di Jugoslavia per un ulteriore approfondimento ed allargamento del rapporto con il Partito comunista italiano, nell'interesse della classe operaia e dei popoli della vicina ed amica Italia. Il significato di questa lotta supera largamente

Il Partito comunista romeno

«Carì compagni - è scritto nel messaggio del CC del Partito comunista romeno - in nome del Partito comunista romeno, del suo segretario generale, compagno Berlinguer, un caloroso e fraterno saluto e le più cordiali felicitazioni in occasione del 60. anniversario della fondazione del Partito comunista italiano. Il nostro partito, i comunisti della Romania, danno particolare importanza al mantenimento delle tradizioni di lotta dei comunisti italiani, seguono la ricca attività che svolgono in tutti i campi della vita sociale e politica, per la difesa degli interessi fondamentali delle masse lavoratrici, per la realizzazione di trasformazioni rinnovatrici della società italiana, per l'elaborazione creativa della strategia e della tattica rivoluzionaria internazionale. Il PCI nella lotta contro l'imperialismo, il colonialismo e il neocolonialismo, per una nuova politica di piena uguaglianza tra tutti gli stati del mondo, per l'adozione di misure concrete di disimpegno militare e di disarmo, per un nuovo ordine economico e politico internazionale. Il Partito comunista italiano ha portato un attivo contributo allo

Il Partito comunista dell'URSS

«Carì compagni - è scritto nel messaggio inviato dal Partito comunista dell'Unione Sovietica - in occasione del 60. anniversario della fondazione del Partito comunista italiano il Comitato centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica invia i suoi più calorosi saluti ai comunisti e a tutti i lavoratori italiani. Nato nel 1921 sull'onda di aspre lotte di classe per la liberazione del proletariato dal sfruttamento capitalistico, il partito rivoluzionario del proletariato italiano sotto la guida di Gramsci e di Togliatti prese decisamente le distanze dall'opportunismo e dal riformismo, schierandosi sotto la bandiera delle grandi idee di Marx, Engels e Lenin, e a tutti gli internazionalisti e di classe nella lotta per gli ideali della pace, della libertà, della democrazia e del socialismo. Il Partito comunista italiano ha lottato attivamente contro il fascismo e la reazione imperialistica, sia all'interno del paese durante la Resistenza, che all'estero. I comunisti italiani hanno scritto molte pagine gloriose degli anni eroici delle battaglie contro il fascismo. Il popolo sovietico ricorda che nelle brigate internazionali in Spagna i comunisti sovietici ed italiani combatterono insieme con i comunisti degli altri paesi, e che più di 5 mila patrioti sovietici presero parte, sul territorio italiano, alla guerra di liberazione delle forze democra-

Il Partito operaio socialista ungherese

«Carì compagni - ha scritto il CC del Partito operaio socialista ungherese - il Comitato centrale del Partito operaio socialista ungherese in occasione del 60. anniversario della fondazione del vostro partito. I comunisti ungheresi rendono omaggio al Partito comunista italiano fratello che nel corso del suo sviluppo ha portato avanti una lotta politica, senza la quale è impossibile risolvere i problemi dello sviluppo economico, politico e sociale, che si pongono davanti all'Italia. Carì compagni, i comunisti sovietici vi augurano un successo nell'azione per rafforzare i legami del partito con le masse, nella lotta del lavoro per la pace, la democrazia ed il socialismo, per l'amicizia tra l'Italia e l'Unione Sovietica».

Il Partito comunista giapponese

«Carì compagni - si legge nel messaggio del CC del Partito comunista giapponese - in occasione del 60. anniversario della fondazione del Partito comunista italiano vi inviamo saluti cordiali con le nostre congratulazioni e la nostra solidarietà. Dal suo fondazione il Partito comunista italiano è stato ed è rimasto sempre alla testa delle lotte della classe operaia e del popolo lavoratore italiano per la pace e l'indipendenza nazionale, la democrazia e il socialismo. E' ben conosciuto anche nel nostro paese l'importante ruolo che avete svolto nella lotta per abbattere il regime fascista e liberare il paese dall'occupazione del-

Tesseramento '81: si può fare di più

Quasi il 90% a Milano - Ritardi a Genova ma successi nelle fabbriche - Impegno a Torino verso la Fiat - I risultati in Emilia-Romagna, Toscana, Umbria e Marche - Difficoltà a Napoli

ROMA — Le celebrazioni per il 60. del PCI che si stanno svolgendo in tutta Italia coincidono con l'impegno delle organizzazioni del Partito e della FGCI a raggiungere gli obiettivi nel tesseramento per il 1981 e per reclutare centinaia di migliaia di nuovi iscritti. Ecco un quadro ancora parziale (i dati stanno affluendo in questi giorni) delle iniziative e dei successi raggiunti nelle diverse zone del paese. **EMILIA-ROMAGNA** — Sono 340.105, di cui 136.240 donne, i compagni che hanno rinnovato la tessera al PCI, pari al 76,4% dello scorso anno. I reclutati sono 3.883. Il peso del Partito tra le masse femminili è superiore di quasi 5.000 unità rispetto alla stessa data del 1980. A Bologna, dove le giornate dedicate al tesseramento sono 14 invece di 10, alla data dell'ultimo rilevamento (cioè al-

LIGURIA — A Genova il tesseramento va meglio nei posti di lavoro che nelle organizzazioni territoriali dove si registra un certo ritardo. Complessivamente sono oltre 31 mila i comunisti genovesi che hanno rinnovato la tessera, di cui 8.830 donne, con 690 reclutati. Un ritardo di circa il 4,5% rispetto al 1980. Alla Spezia il tesseramento va meglio, con l'85,6% dei rinnovi e 448 reclutati dei quali 120 donne. A Savona sono nove le sezioni oltre il 100%. **PIEMONTE** — Le giornate celebrative del 60. del PCI, mentre si intensifica la preparazione della grande assemblea nazionale dei comunisti Fiat con la partecipazione di Enrico Berlinguer (13-15 febbraio), vede uno straordinario impegno per il tesseramento e il reclutamento verso le fabbriche. Alcuni risultati: la sezione Fiat ricambi, 102% con

15 reclutati; 100% alla sezione Fiat di Carmagnola con 5 reclutati e alla sezione della Carello con 7 reclutati. **TOSCANA** — L'ultima rilevazione fatta dava il 66% del tesserato rispetto al 1980. Tra le Federazioni che hanno raggiunto il 100% quelle di Lucca, Pisa, Pistoia, Viareggio. Tra le «ombre» della campagna di tesseramento due dati positivi: un aumento delle adesioni operaie e dei giovani. Le grosse fabbriche toscane (Breda, Nuovo Pignone, Piaggio) hanno raggiunto il 100%. A Massarosa, un Comune della Versilia dove la Dc ha la maggioranza assoluta, il tesseramento ha raggiunto il 100%. **MARCHE E UMBRIA** — Le iniziative del Partito nella regione marchigiana puntano a raggiungere gli obiettivi in modo pieno e a rafforzare il

PCU nelle zone più deboli. Alcuni esempi: a Urbana (Pesaro) la sezione vuole raggiungere le 400 tessere (383 nel 1980) ed ha già reclutato 17 nuovi iscritti. A Marina Picena gli iscritti sono passati da 292 a 233 (23 donne reclutate). In Umbria positivi i risultati nelle federazioni di Terni e Perugia con 3.000 iscritti in più dello scorso anno. **CAMPANIA** — A Napoli nove sezioni hanno già superato il 100%, obiettivo raggiunto anche in sedi fabbriche. Gli iscritti, nel complesso, sono 25.000 con 1.000 reclutati. Le compagnie sono finora 3.000. Le organizzazioni comuniste di Napoli sono impegnate a recuperare il forte ritardo nel lavoro determinato dal terremoto (12.000 iscritti in meno rispetto alla stessa data del 1980), anche se l'attività continua a incontrare non poche difficoltà.

L'invito a una ricerca ancora tutta da fare

Chi erano i delegati della prima «base»?

Il sessantesimo anniversario del partito è un'occasione da non perdere anche per stendere un bilancio storiografico degli studi e delle memorie relativi al PCI, che sulla nostra stampa si è già cominciato a fare. In termini generali, ciò che ne deriva è, insieme con la valutazione (non trionfalistica) del patrimonio ormai assai vasto e pregevole a disposizione di chi voglia iniziare o approfondire la conoscenza storica del nostro partito, la quasi completa mancanza di ricerche e materiali significativi per quanto riguarda il periodo repubblicano (con l'eccezione dell'«Archivio Secchia», pubblicato recentemente da Feltrinelli). Bisogna dire, a questo proposito, che appare ormai necessaria una, sia pur limitata, apertura dell'archivio del PCI dopo il 1945, senza la quale le sollecitazioni più autorevoli risultano abbastanza inutili.

specifica tradizione comunista. Mentre di quest'ultimo fondamentale sappiamo ormai molto per ciò che concerne lo scontro delle correnti e dei leader che lo precede e lo prepara, sappiamo invece pochissimo sul piano che più interessa la moderna storia sociale, quello della composizione e della formazione politica, culturale e sociale dei protagonisti. Sono, in questo caso, i delegati al XVII congresso nazionale del PSI, i fondatori effettivi del partito comunista che, dopo la votazione sulle mozioni politiche, si trasferirono dal Teatro Goldoni al San Marco, dove il nuovo partito tenne la sua prima assemblea. Chi erano questi uomini, delegati di sezioni del PSI sparse su tutto il terri-

torio nazionale? Come si chiamavano? Che mestiere facevano? Qual era la loro estrazione sociale e la loro formazione politica e culturale? Sono domande rimaste sino a questo momento senza risposta: quella risposta che si fornirebbe una precisa conoscenza della prima «base» comunista, delle sue caratteristiche anagrafiche, della sua disposizione geografica: che ci farebbe comprendere in modo più approfondito tutta la storia successiva. Le ricerche condotte sino a questo momento per colmare tale lacuna non hanno dato risultati apprezzabili: certamente per gli effetti della rottura organizzativa avvenuta al congresso di Livorno, che si sono fatti sentire an-

Un numero speciale di «Rinascita» come contributo alla riflessione

Vorremmo riproporre - a sessant'anni dalla fondazione del PCI - una questione che riguarda appunto la scissione di Livorno: un avvenimento che riserva ancora, nonostante sia stato studiato e ricostruito da molti storici e in molte occasioni, qualche aspetto sconosciuto, per niente tracciabile. Se anche, industrialmente, il processo di reale affermazione e costituzione del PCI dell'essere infatti considerato coincidente con l'ascesa e il consolidamento del nuovo gruppo dirigente guidato da Gramsci tra il 1923 e il 1926, la scissione di Livorno mantiene ovviamente tutta la sua importanza storica, come l'atto che ha organizzativamente posto le premesse di ogni sviluppo successivo, dan-

dosì una concezione laica del partito». «Ma la laicità - prosegue Barca - non ha significato e non significa per noi rinunciare ai valori per la cui affermazione il partito è nato nel seno della classe operaia come volontaria aggregazione di cittadini attorno a grandi scelte innovatrici, né ha cancellato l'esigenza di un rapporto tra cultura e politica. Ha posto semmai il problema di affrontare in modo nuovo e peculiare questo rapporto e di identificare la nuova frontiera di una politica culturale della classe operaia e dei suoi alleati». «Un fatto - aggiunge Barca - ci sembra certo e non contrastante con la molteplicità di apporti che hanno fatto del PCI quello che esso è oggi: l'adeguamento sarà tanto più facile quanto più non si procederà attraverso l'acquisizione confusa, secondo mode, di nuovi spaziosi culturali e si renderanno invece sempre espliciti e motivati, alla luce di serie analisi, i termini

aveva diritto ad inviare al congresso una propria delegazione. Le fonti cui attingere - in assenza di pubblicazioni ufficiali - sono quindi gli archivi e la stampa; appare tuttavia assai ardua, su questa base, una ricostruzione quantitativamente significativa, sufficiente, cioè a fornire un campione attendibile (mentre nell'archivio del PCI manca ogni documento al riguardo, alcune decine di nomi - i dirigenti socialisti più noti - si possono trovare tra i materiali dell'archivio di Stato). E' quindi necessario condurre una ricerca capillare, che provveda a individuare, provincia per provincia, le fonti più adeguate: dai fogli socialisti locali, alle memorie, alla varia documentazione, archivistica e no, disponibile in loco. L'occasione del 60. può costituire forse il punto di partenza per un lavoro del genere: pensiamo al grande valore che potrebbero avere studi provinciali, o regionali, che, nel ricostruire la genesi del PCI, affrontassero la questione dei delegati al congresso di Livorno. E pensiamo al peso, forse decisivo, che potrebbe avere la ricerca, e la testimonianza, dei fondatori e dei delegati, così come di tutti i vecchi compagni - e sono ancora tanti - i cui ricordi possono recare notizie e informazioni importanti. Forse un lavoro del genere - che si espone al rischio di assumere, riduttivamente, i connotati dell'archeologia sociale, ma che dovrebbe comunque un contributo importante alla memoria storica dei comunisti - può essere iniziato, o promosso, da gruppi di lavoro locali, da circoli culturali, dalle sezioni regionali dell'Istituto Gramsci (che potrebbero coordinarlo). Crediamo che in ogni caso una simile ricerca darebbe frutti importanti, e permetterebbe, nei tempi lunghi - magari per il 70. - di ricostruire l'identità precisa dei «quattro comunisti» che, a Livorno, dettero vita al PCI.

Renzo Martinelli